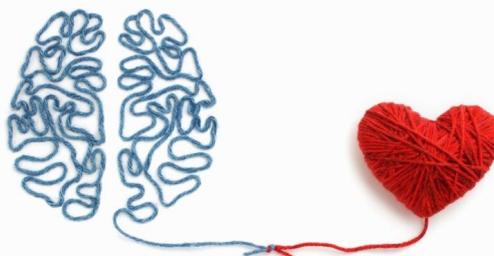




## GUARDARSI DENTRO

La Parola di questa domenica è impegnativa: ci costringe a “guardarci dentro”. Quante volte ci capita di giudicare l’operato o gli atteggiamenti di chi ci sta vicino confrontandoli con ciò che sarebbe più conveniente e giusto fare, senza magari chiederci prima da dove nascono quelle azioni e quei comportamenti? È quello che è capitato agli scribi e ai farisei di cui ci racconta il Vangelo. Questi interrogano Gesù sul perché i suoi discepoli non seguono il rituale dei Giudei nel mettersi a tavola, senza dare un vero senso a quei gesti, ma mettendo in evidenza solo il fatto che non venivano eseguiti. Gesù risponde mettendo in luce il vero problema: non serve a nulla rispettare delle regole, seguire la Legge, se il nostro cuore è lontano da essa. Nelle letture di questa domenica il Signore ci mette in guardia da un fare ipocrita che riduce la fede ad un insieme di pratiche necessarie per sentirsi “a posto” nei riguardi di Dio. Credere è questione di cuore. Non c’è nulla di esteriore che può accrescere o diminuire la nostra fede. Gesù ci chiede oggi di guardare al nostro cuore: da chi è abitato? Cosa lo occupa e lo affanna tanto da non farci sentire la presenza del Signore in esso? Dobbiamo ripartire dal



nostro cuore per riempire di significato ogni gesto, azione, scelta, comportamento ... per ricentrare la vita su Gesù. Altrimenti resteremo “ascoltatori soltanto” della Parola di Dio, uomini e donne che non si lasciano toccare dalle parole del Signore, che non sono disponibili a cambiare la propria vita per Lui. Il tempo di pandemia in questo ci ha insegnato molto: non poter partecipare per lungo tempo a celebrazioni comunitarie e pratiche devozionali a cui eravamo legati, spesso per tradizione, ci ha costretti a chiederci quale posto assume per noi il fare e quale l’essere. Abbiamo tutti sperimentato che non viene meno la Fede nell’impossibilità di esternarla, anzi “curare” il nostro cuore, coltivare il nostro rapporto con il Signore, accresce in noi la consapevolezza di cosa significa essere alla sequela di Cristo, riaccende in noi la Speranza e ci sprona ad essere operosi nella carità. In fondo questo è ascoltare e mettere in pratica la Parola: farci strumento, nelle mani di Dio, del Suo amore. Accostiamoci, dunque, a chi ci sta vicino, non da giudici rispetto a ciò che fa, ma da compagni di viaggio interessati a scoprire la persona che è. Con il Signore è questione di pratica, non di teoria! *Don Sandro*

### Dal Vangelo secondo Marco

(Mc 7,1-8.14-15.21-23)

*In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo».*

# IL MARESCIALLO DI RISIO SALUTA MONTEGRANARO

*Pubblichiamo il discorso che il Maresciallo Giancarlo Di Rizio ha fatto in occasione della celebrazione eucaristica nella quale ha salutato la comunità cristiana di Montegranaro lo scorso sabato 21 agosto. "Grazie carissimi, grazie don Sandro, grazie Valeria e ringrazio soprattutto Dio per questo tempo vissuto insieme a voi. Grazie a tutta questa comunità per la serata che mi avete voluto riservare che, ovviamente, mi riempie di felicità e di orgoglio soprattutto perché percepisco l'essenza vera dei sentimenti e dei valori che in questi miei 20 anni di permanenza a Montegranaro si sono sedimentati. È importante che in un paese ci sia collaborazione positiva tra istituzioni, civile, religiosa e militare, ciascuna naturalmente operando nel suo ambito con rispetto e stima reciproca. Non sempre è scontata questa relazione armonica. In tutti questi anni il vostro giudizio, a volte anche con il semplice sguardo di qualcuno di voi, per me ha sempre costituito un elemento di valore, un elemento di attenta considerazione nella gestione delle varie problematiche relative alla nostra comunità di Montegranaro. Non a caso dico "nostra", nostra Montegranaro! Montegranaro per me, mia moglie e le mie figlie, è naturalmente divenuta un luogo familiare, un luogo dove abbiamo vissuto tante emozioni, le emozioni della vita di una famiglia. Quelle emozioni le cui immagini si sono fuse in un tutt'uno con gli spazi e i volti di questa meravigliosa cittadina. È divenuto talmente forte il legame che penso non ci potrà*



*essere giorno della mia vita futura in cui Montegranaro non passerà nei miei pensieri o nelle mie parole. Qui sono cresciute le mie figlie, qui la mia famiglia è stata accolta con rispetto e affetto, qui sono cresciuto come carabiniere e soprattutto come uomo. Qui ho speso tante energie, tanti sacrifici, ma sento ora più che mai che ne è valsa la pena! Attraverso il mio lavoro ho cercato di contribuire al benessere di questa comunità, al benessere delle sue genti. Intimamente spero di esserci in qualche modo riuscito ma, ovviamente, il giudizio definitivo è doveroso rimetterlo agli altri. A me rimangono il conforto e l'orgoglio del vostro giudizio, della vostra straordinaria sensibilità nel dimostrarmi l'affetto e la stima. Sentimenti forti quelli dell'affetto e della stima che ricambio con gratitudine e devozione e nel ricambiarli a voi con la stessa intensità emotiva, aggiungo la gratitudine verso di voi di mia moglie e delle mie figlie. Una cosa è certa: di questa splendida serata rimarranno in me, nel mio cuore, i vostri volti ed il vostro straordinario e commovente affetto. Ogni ulteriore mia considerazione rischia di essere superflua e perfino inopportuna al cospetto della bellezza di ciò che voi mi avete dimostrato in questa splendida serata in cui vi siete riuniti per celebrare il giorno del Signore e per salutarmi. Con l'auspicio di incontrarci, sempre in salute e con gli stessi sentimenti, per le strade di Montegranaro, auguro a voi e ai vostri cari le cose più belle. Grazie di tutto ..."*

## AGENDA DELLA SETTIMANA DAL 30 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE 2021

MAR 31	⇒ ore 21 - chiesa di San Serafino: Preghiera del S. Rosario
DOM 4	⇒ ore 17 - chiesa di Santa Maria: celebrazione delle Cresime (quarto turno)

**Riaprire insieme S. Francesco**

⇒ € 30.400 raccolti ad oggi, pari al 51% dell'obiettivo



### RIPOSANO IN CRISTO

*Stella Pennesi  
Nella Sgariglia  
Giuliana Medori*



### RINATA IN CRISTO

*Teresa Giannini*

Visita dal tuo smartphone, tablet o pc, il sito [veregrup.org](http://veregrup.org)



**Si può contribuire alla riapertura di San Francesco tramite bonifico intestato a:**  
**Parrocchia SS. Salvatore**  
**IBAN: IT 22Q 06150 69550 CC0081002485**



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392  
 Vice-Parroco: Don Camille Nimubona - 393 3561967  
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804  
 Collaboratore: Don Arthur - 327 5835163

Abitazione e uffici  
 di Corso Matteotti,1  
 Montegranaro  
**0734 88218**

